

**ATLETICA**  
 MONDIALI

È iniziato il conto alla rovescia per i campionati che inizieranno sabato a Tokio. La spedizione azzurra è condizionata dall'incerta forma fisica di Salvatore Antibo, l'uomo di punta della squadra. Il siciliano nei 10000 affronta il test più importante della carriera

# Campione allo specchio

Totò Antibo è partito per Tokio col morale basso. E tuttavia al vecchio ragazzo capita spesso di affrontare grandi avvenimenti in condizioni non perfette. Vediamo, al di là della situazione contingente, quanto vale il piccolo siciliano e quali rivali dovrà temere sui diecimila metri dei Campionati del Mondo. Il turno eliminatorio è previsto nel giorno di apertura, sabato prossimo.

**REMO MUSUMECI**

L'Europa ha solo Totò Antibo da opporre all'Africa che come, con tutto il rispetto per qualche mezzofondista inglese, spagnolo e portoghese. Ma Totò non è capace di trovarsi alla vigilia di un grande appuntamento con l'anima serena e con i muscoli a posto. Gli capita sempre qualcosa che lui inoltre riesce a drammatizzare. Badate, Totò non lo fa per precosituirsi qualche alibi in caso di sconfitta. Lo fa, semplicemente, perché lui è quel che è.

È difficile dire cosa accadrà da qui a sabato quando ci sarà l'impegno delle batterie eliminate dei 10 mila metri. E tuttavia è facile ragionare del vecchio ragazzo. Totò ha 29 anni e mezzo - sulla base delle gare che vuoi affrontare e degli

splendidi avversari che troverà il piccolo grande siciliano ha, senza dubbio, il motore migliore tra tutti i protagonisti dei 10 mila. Se il suo nome non figura ancora nell'albo d'oro dei primatisti mondiali sulla distanza è solo perché la sfortuna si è sempre accanita su Antibo in occasione dei suoi tentativi di primato. Totò non dispone però di senso tattico. E non è nemmeno disciplinato, nel senso che non sa tenere un ritmo costante, preferisce correre a strappi, una tattica che gli fa spesso dissipare preziose

energie. L'avversario che dovrà temere di più è il marocchino due volte campione del Mondo di cross Khalid Skah. E infatti l'unico che può sconfiggerlo in volata il sei luglio sulla

pista del magico Bislett a Oslo. Khalid (27'24"55) ha battuto Totò (27'24"79). Ma non credo che il marocchino sia in grado di sconfiggere l'azzurro nella volata di una corsa più veloce, per esempio attorno a 27'10". Grandi mezzofondisti del passato, come l'australiano Ron Clarke e l'inglese Dave Cavallero Pazzo Bedford, non hanno mai vinto niente di importante perché convinti di potersi togliere di torno i rivali con scatti improvvisi un giro forte e un giro tranquillo. Per staccare atleti come Lasse Viren ci volevano almeno tre giri fortissima andatura. Anzi, tanti giri a grande ritmo quanto servivano per fiaccare e staccare i rivali.

Totò ha un grande vantaggio rispetto a Ron Clarke e Dave Bedford: sa fare le volate. E tuttavia può perdere con Khalid Skah che negli ultimi metri è in grado di muovere le sue corte leve a ritmi vertiginosi. E allora? Dovrà sfruttare alleanze involontarie, come quelle del ventottenne ingegnere messicano Arturo Barnes, primatista del mondo, e del diciannovenne keniano Richard Chelimo. I due non valgono niente in volata e quindi avranno interesse a tenere altissimo il ritmo per stroncare il marocchino dal ru-

sh mortale. Mentre Khalid avrà interesse in un ritmo alto ma non troppo.

Il vero talento è Richard Chelimo, emnesimo prodotto dell'inesauribile vivaio degli atleti africani, capace di ottenere qualsiasi risultato. E così giovane da potersi permettere anche la sregolatezza di correre troppo. Tuttavia non si sa quanto possa valere dopo tutto il correr di questa lunga estate. E Brahim Boutabib, campione olimpico a Seul? È un grande campione da temere quasi allo stesso livello di Khalid Skah. E astuto, veloce, se gestire le situazioni che nascono sulla pista con cura e intelligenza. Totò si sente ancora avvampare dalla sconfitta quando pensa alla sconfitta inflittagli dal marocchino a Seul, se sconfiggerà si può definire una corsa premiata dalla medaglia d'argento - sulla pista olimpica.

Una cosa è sicura a Tokio avremo una finale di straordinaria intensità. Avremo una gara che somiglierà alla strepitosa finale di Mosca '80. Allora era il tardo pomeriggio del 27 luglio - tre eliopi e tre finlandesi incendiavano lo stadio Lenin Ottantamila in piedi, affascinati, conquistati, rapiti dalla lotta di Miruts Yifter. Ma c'è un campo di gara, per spessore agonistico e tecnico, che non si vedeva da almeno dieci anni.

Vedete, una gara lenta la può vincere anche chi non sta nel pronostico. Una gara veloce la può vincere solo Totò Antibo. A patto che sia lui, ovviamente, che non sia tormentato dalla trachite e che abbia abbastanza rabbia dentro. Ma non troppa, perché la rabbia lo ha già accecato tante volte

med Kedir e Tolossa Kouli contro Kaarlo Maninka, Lasse Viren e Martti Vanio. Miruts Yifter, l'uomo senza età, vinse con una volata terribile che sfiorò Kaarlo Maninka. Sulla pista olimpica di Tokio, lunedì 26 agosto, dovrebbe accadere qualcosa di simile. E magari perfino qualcosa di meglio.

I cinque migliori tempi di Totò vanno dal 27'16"50 del 29 giugno 1989 a Helsinki al 27'23"16 del 14 luglio 1990 a Oslo. Due vittorie e tre sconfitte. L'azzurro perse con l'inglese Eamonn Martin il 2 luglio 1988 a Oslo col marocchino Brahim Boutabib il 26 settembre dello stesso anno (era la finale olimpica) e con Khalid Skah lo scorso luglio. Per la finale di Tokio non esiste il favorito assoluto, come era Miruts Yifter nell'80. Ma c'è un campo di gara, per spessore agonistico e tecnico, che non si vedeva da almeno dieci anni.

Vedete, una gara lenta la può vincere anche chi non sta nel pronostico. Una gara veloce la può vincere solo Totò Antibo. A patto che sia lui, ovviamente, che non sia tormentato dalla trachite e che abbia abbastanza rabbia dentro. Ma non troppa, perché la rabbia lo ha già accecato tante volte



La rassegna iridata proporrà nuove stelle per gli anni Novanta

## Burrell e Morceli chiedono spazio a Lewis e Aouita

Con i campionati mondiali l'atletica internazionale vuole voltare pagina. Un cambio generazionale che porta alla ribalta gli eredi dei vari Lewis, Bubka e Aouita. Ma chi sono i nuovi protagonisti? Su due nomi si può scommettere: Leroy Burrell e Nouredine Morceli. Entrambi hanno avuto la consacrazione in questa stagione, entrambi a Tokio rischiano di essere sconfitti dalla «vecchia guardia».

**MARCO VENTIMIGLIA**

L'etichetta è già pronta, molto prima di poter vedere il prodotto. La terza puntata dei Mondiali di atletica leggera viene già venduta dai media come l'edizione del «cambio generazionale». Poco importa che a Tokio saranno presenti Lewis, Bubka, Aouita, Foster, la Otey e la Drechsler, vale a dire buona parte degli atleti che hanno scritto la storia dell'atletica negli ultimi anni, la prossima rassegna iridata dovrà proporre le «stelle». In grado di reggere il cartellone della pista negli anni Novanta. Ma chi sono i nuovi campioni? Non sembra azzardato indicare due nomi, Leroy Burrell e Nouredine Morceli, velocista il primo, mezzofondista il secondo, esplosi entrambi quest'anno a suon di record e vittorie.

Nato il 21 febbraio 1967 a Philadelphia, Leroy Burrell ha vissuto la prima parte della sua carriera all'ombra del grande Carl Lewis. Un destino comune a tanti altri atleti capitati alla corte del «figlio del vento» nel Santa Monica club. Ma a differenza dei van, Witherspoon, Heard, Marsh e lo stesso Joe DeLoach, vincitore del titolo olimpico dei 200 metri a Seul

Paese	O	A	B	Totale
Germania Est	20	18	15	53
Stati Uniti	17	14	12	43
Unione Sovietica	13	16	19	48
Cecoslovacchia	4	4	3	11
Gran Bretagna	3	5	6	14
Italia	3	3	3	9
Bulgaria	3	-	4	7
Kenya	3	-	-	3
Germania Fed	2	6	3	11
Polonia	2	2	-	4
Finlandia	2	1	1	4
Norvegia	2	-	-	2
Australia	1	2	-	3
Giamaica	1	1	5	7
Portogallo	1	1	-	2
Marocco	1	-	1	2
Svezia	1	-	1	2
Francia	-	2	1	3
Spagna	-	2	1	3
Romania	-	2	-	2
Cuba	-	1	2	3
Nigeria	-	1	1	2
Etiopia	-	1	-	1
Gibuti	-	1	-	1
Olanda	-	1	-	1
Brasile	-	-	2	2
Cina	-	-	2	2
Belgio	-	-	1	1
Grecia	-	-	1	1

un'azione fluida e sufficientemente elastica. Caratteristiche che gli consentono di reggere il confronto con Lewis anche nel tratto lanciato della corsa dai 60 metri all'arrivo.

Nonostante le sue notevoli credenziali, Burrell non potrà limitarsi a un'esibizione per vincere l'oro iridato del cento a Tokio. A rendergli la vita difficile ci saranno i suoi due concittadini, Dennis Mitchell (10" netti nel '91) e, appunto, Lewis. In occasione del record iridato di Burrell, «King Carl» è giunto a mezzo metro dall'amicco-nivale correndo in 9"94. Il problema di Lewis, amplificato dagli ultimi meeting, sta nell'avvio non abbastanza rapido. Se riuscisse a perfezionare la meccanica dei primi appoggi allora, per Leroy sarebbero guai seri. Comunque i 100 metri non saranno l'unico terreno di caccia di Burrell. Un altro oro pressoché sicuro (cambi permettendo) dovrebbe arrivargli dalla staffetta 4x100, mentre le sue chance di medaglia nei 200 metri sono tutte da verificare.

Dalla muscolatura ipertrofica di Burrell al fisico esile, un metro e 72 per 62 chili, di Nouredine Morceli. Il ventunenne algerino è l'ultimo prodotto della cosiddetta «scuola del Maghreb». Questa area geografica, tutto il Nordafrica ad ovest dell'Egitto, ha espresso molti grandi campioni del mezzofondo, dal precursore tunisino Gammoudi, ai marocchini Aouita Boutayeb e Skah. Morceli si è trapiantato ormai da tre anni negli Stati Uniti in California, dove studia nel «Riverside College». Nouredine ha praticamente mono-

plicato i 1500 metri nel 1991. Nella stagione invernale, ha dapprima stabilito il record mondiale indoor con 3'34"16 per poi aggiungersi il titolo indetto in quel di Siracusa. Una supremazia ribadita anche nelle gare all'aperto dove Morceli più che contro gli avversari si è misurato con il primato mondiale sulla distanza detenuto da Said Aouita (3'29"46).

Tentativi che per ora hanno visto l'atleta di Ténès attestarsi su un eccellente 3'31"00.

Allenato dal fratello Abdelrahman, Morceli è uomo in grado di mandare in visibilio gli esteti dell'atletica. La sua è una corsa di incredibile eleganza. Una falata leggera che si apre a dismisura nel tratto finale della gara in cui Nouredine è in grado di esprimere parziali inferiori al 39" nei 300 metri conclusivi. In prospettiva Mondiali, Morceli è il logico favorito ma dovrà fare i conti con una concorrenza quanto mai illustre. I 1500 metri di Tokio saranno frequentati da grandi campioni: gli inglesi Eliot Cram, i keniani Kibet e Kiroch, i tedeschi Henrich e Fuhrbruege, l'australiano Doye, lo spagnolo Cacho e il nostro Di Napoli. Tutta ger te da poco più di 3'30" che però non sembra all'altezza dell'atleta nordafricano inattaccabile sul passo ir resistibile nell'ultimo sprint. Ma come Burrell con Lewis anche Morceli dovrà guardarsi in Estremo Oriente da una presenza sconosciuta e familiare, quella di Aouita. Chissà, il trentaduenne Said, reduce da milie infortuni, potrebbe decidere in Giappone di tenersi ancora un po' l'ambita «corona» del Maghreb.


**Il Programma**
**SABATO 24-8, prima giornata**

08.30	(00.30)	20 km marcia FINALE	M
09.00	(01.00)	100 m 1 turno	M
09.30	(01.30)	peso, qualificazioni	F
10.25	(02.35)	10 km marcia FINALE	F
10.30	(02.30)	marteello qual	M
16.00	(08.00)	400 m, 1 turno	F
16.50	(08.30)	100 m 2 turno	M
17.30	(09.30)	800 m 1 turno	M
18.20	(10.20)	lungo qual	F
18.30	(10.30)	800 m 1 turno	F
18.40	(10.40)	peso, FINALE	F
19.20	(11.20)	3000 m, 1 turno	F
20.05	(12.05)	10000 m, 1 turno	M

**DOMENICA 25-8, seconda giornata**

07.00	(23.00)	maratona FINALE	F
09.00	(01.00)	giavellotto qual	M
10.00	(02.00)	400 m, 1 turno	M
15.00	(07.00)	marteello FINALE	M
17.00	(09.00)	100 m semifinali	M
17.30	(09.30)	triplo qualificazioni	M
18.20	(10.20)	400 m 2 turno	F
18.30	(10.30)	lungo, FINALE	F
19.05	(11.05)	100 m, FINALE	M
19.20	(11.20)	800 m semifinali	F
19.50	(11.50)	800 m, 2 turno	M

**LUNEDÌ 26-8, terza giornata**

10.00	(02.00)	100 h eptathlon	F





<tbl\_r cells="4" ix="5" maxcspan="